

L'INCHIESTA

Il braccio teso verso l'obiettivo, o meglio gli obiettivi. I ladri scappano dalla «caccia all'uomo» che Antonio Micarelli, armato di una Glock 19, mette in atto. In pochi istanti esplose dieci i colpi contro i quattro malviventi già in fuga, uno viene colpito mortalmente in testa e cade dall'altra parte della recinzione che aveva appena scavalcato, nel tentativo di salvarsi dalla guardia giurata che sparava «con la ferma intenzione di uccidere». È Antonio Ciurciemel, 24enne. Il suo corpo giace in fin di vita nel vialetto che costeggia il civico 1004 di via Cassia. Micarelli non chiama subito l'ambulanza ma chiede aiuto a un medico che abita nel suo palazzo, poi chiama qualcuno al telefono: «È successo un casino, mi serve un avvocato, corri sbrigati, chiama un avvocato». Nel frattempo arriva una delle figlie dell'indagato, è stata lei ad avvertire il padre della presenza di alcuni uomini sospetti nel piazzale. Il corpo di Ciurciemel è sempre a terra. Una testimone racconterà di aver visto la figlia prendere un grimaldello dal vialetto (probabilmente utilizzato dal 24enne durante la rapina) e metterlo vicino al corpo della vittima. Se sia stato un tentativo di dare man forte alla versione della legittima difesa fornita dal padre (e poi smentita dalle telecamere) o, come lei ha raccontato agli inquirenti, solo un modo per liberare il vialetto e permettere alle macchine di passare, saranno le indagini a chiarirlo.

LA DINAMICA

Quel che emerge dalle indagini dei carabinieri della stazione Trionfale, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dal pm Fabio Santoni, è che Micarelli poco prima delle 19 dello scorso 6 febbraio ha sentito dei forti rumori provenire da

Il vigilante al telefonino: «Chiama subito l'avvocato qui è successo un casino»

► Il delitto della Cassia, la reazione della guardia giurata dopo la sparatoria in cui è stato ucciso il ladro: «Si è premurato di trovare un legale prima di chiamare il 118»



Anton Ciurciemel con la figlia e la moglie
A destra, il vigilante mentre spara al ladro

un appartamento del primo piano del suo palazzo - lui abita al terzo - è sceso ed è andato a suonare alla porta, senza ricevere alcuna risposta. Nel frattempo la figlia, che stava rientrando, ha visto due dei malviventi nel piazzale e ha chiamato il padre. Quindi il vigilante è tornato a casa, ha preso la pistola, carica, e si è precipitato fuori. Il resto lo racconta la telecamera del palazzo accanto. Pochi secondi in cui, a distanza ravvicinata, spara ai malviventi in fuga. Tre scappano a piedi, uno in macchina. Tenta di colpirne due, uno lo uccide - di qui le accuse



di tentato omicidio e omicidio volontario.

LE INCONGRUENZE

Poi «anziché chiamare immediatamente i soccorsi», si legge nell'ordinanza con cui il gip ha disposto per Micarelli la custodia cautelare in carcere, «al fine di gestire la tragica situazione in modo "riservato", chiama il medico del condominio, di sua conoscenza, cui racconta una personale narrazione degli eventi, e si premura di chiamare un avvocato». Secondo il gip, anche il medico fornisce agli inquirenti una versione non veri-

tiera dei fatti perché, «a meno di non voler ritenere un'eventuale falsa testimonianza», «potrebbe essere stato fortemente suggestionato». L'uomo infatti ha raccontato di essersi affacciato dal balcone perché attirato dalle urla di alcune persone e di aver visto una macchina che per due volte, in retromarcia, tentava di investire Micarelli che, solo dopo, sparava. Ma la telecamera ha mostrato una dinamica opposta: è l'indagato che spara prima che l'auto faccia retromarcia, manovra effettuata solo per fuggire, dicono gli atti. «Il teste - scrive ancora il gip - potrebbe essere stato malgrado a narrare eventi ai quali non può aver assistito perché non sono mai avvenuti». Gli stessi raccontati dalla guardia giurata, insieme alla presunta aggressione con una mazza ferata.

Oggi a Rebibbia l'interrogatorio di garanzia di Micarelli che, come hanno anticipato i suoi legali Pietro Pomanti e Valerio Orlandi, dovrebbe ribadire di aver agito per legittima difesa. Intanto ieri mattina, come annunciato subito dopo l'arresto del loro assistito, gli avvocati hanno presentato istanza di riesame contro l'ordinanza cautelare.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno dei capi di Micarelli «Scioccati da quel video Ora rischia lo stipendio»

LA TESTIMONIANZA

Ad essere scossi per l'arresto di Antonio Micarelli, la guardia giurata di 56 anni ora in carcere per l'omicidio di un ladro, non sono solo residenti e commercianti di via Cassia. Sotto choc anche i colleghi del vigilante, dipendenti di una società specializzata nelle spedizioni di beni di lusso a livello globale. «Lo conosco bene, lavorava nella sede romana della nostra azienda da oltre dieci anni», racconta uno dei responsabili della ditta che descrive Micarelli come «una persona irreprensibile».

LA DECISIONE

«Si è sempre comportato nel migliore dei modi ed era ben voluto da tutti», spiega il collega che preferisce restare anonimo per via dell'inchiesta ancora in corso. Mai un problema con i superiori e nemmeno con i suoi sottoposti, dato che il 56enne «era un responsabile di servizio», prosegue. Parla al passato perché subito dopo l'omicidio, avvenuto lo scorso 6 febbraio nel cortile di una palazzina di via Cassia, Micarelli è stato sospeso dal servizio. «Un atto dovuto», precisa il collega ribadendo però che «sin da subi-

to l'azienda ha deciso di continuare a dargli lo stipendio perché ci è sembrata la cosa giusta da fare».

LE IMMAGINI

Ora però, con l'arresto del 56enne, le cose potrebbero cambiare. «Dopo lo sviluppo delle indagini e dopo aver visto il video di quello che è successo quella not-

te stiamo riflettendo se sia meglio sospendere o meno la busta paga». Non si esclude dunque che la ditta possa decidere di smettere di consegnare lo stipendio al vigilante. «Al momento non abbiamo preso nessuna decisione definitiva, valuteremo nei prossimi giorni». Nel frattempo pe-

rò «cerchiamo di supportare i colleghi della sede di Roma che sono davvero provati per quanto successo». Micarelli infatti ha molti amici all'interno dell'azienda che «ora soffrono nel saperlo in carcere». «Dispiace a tutti - conclude il collega - perché lui è un padre di famiglia e anche un nonno. È una vera tragedia a causa della quale in molti stanno soffrendo, sia la famiglia di Micarelli che quella del giovane ucciso».

Luisa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HONDA

JAZZ
CROSSTAR
Full Hybrid

Gaia Sabbatini Runner Olimpica

Un altro passo.

Il SUV ideale per la città.
Da 24.950 € con 5.000 € di EcoIncentivi Honda in caso di permuta.

8
ANNI
DI GARANZIA
EHEV
ILLIMITATI

Honda e:TECHNOLOGY

Gamma Honda Jazz e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 4,5 a 4,8 l/100 km (WLTP). Emissioni CO₂ ciclo combinato da 102 a 108 g/km (WLTP). I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo. Esempio di offerta per Honda Jazz 1.5 e:HEV Crosstar: prezzo di listino 29.950 € (IVA e messa su strada inclusa, IPT e PPU escluse). EcoIncentivi Honda 5.000 € offerto dalla rete delle Concessionarie Honda aderenti all'iniziativa in caso di permuta a prezzo promozionale 24.950 €. Valore garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato in omaggio: 1.400 € (IVA inclusa). Offerta valida fino al 31/03/2025.

COLLINA A Roma dal 1957

Via Adige, 33
Via B. Gozzoli (Via del Tintoretto - Eur)
Info: 06 85350841 - www.collina.com